

INTERVISTA

Fabio Mussi

Ministro per l'Università

# «In arrivo i fondi per la ricerca»

## Pronto il primo bando da 90 milioni - Finanziamenti per il Sud

Carmine Fotina  
ROMA

Fabio Mussi non sa se sia meglio gioire per i fondi per la ricerca appena sbloccati oppure lasciarsi sopraffare dallo sconforto per il confronto internazionale che vede l'Italia malinconicamente indietro.

Il ministro dell'Università e della ricerca, 59 anni, per ora prende una buona boccata d'ossigeno.

**Quando saranno disponibili i fondi per la ricerca stanziati nell'ultima Finanziaria?**

Siamo pronti. La prossima settimana firmerò il bando per il Prin (Progetti di ricerca di interesse nazionale). Si tratta di 90 milioni, il 30% di quanto immobilizzato a garanzia del Tfr, che sono stati liberati dal decreto in materia finanziaria della settimana scorsa. Quando poi il Fondo unico sarà interamente liberato, porteremo la dotazione a 160 milioni, il doppio rispetto all'anno scorso. Un buon risultato, arrivato insieme ad al-



Fabio Mussi

**«Dopo i ricercatori anche per i docenti sistemi di reclutamento che premiano il merito»**

tri che finalmente ci fanno respirare dopo un anno difficile nel quale università e ricerca hanno dato un significativo contributo al risanamento dei conti pubblici.

**A quali risultati si riferisce?**

Il Cipe ha sbloccato 268 milioni di Fondi strutturali per il Mezzogiorno che vanno al finanziamento di 11 laboratori e almeno 12 distretti tecnologici per alimentare ricerca d'avanguardia nel Sud. Contemporaneamente il decreto ha disaccantonato 155 milioni, di cui oltre 112 andranno agli enti di ricerca, 20 milioni alle borse di dottorato, 13 ai Piani di sviluppo universitario, quasi 7 milioni all'università privata. Senza contare l'abolizione, quest'anno, della restituzione allo Stato del 20% dei consumi intermedi previsti per atenei e diritto allo studio. In tutto, tra Cipe e decreto, 720-730 milioni di euro. In una giornata sola, dopo mesi di combattimento, sono una cosa che incide sul sistema.

**Eppure nel Dpef non si intravede una svolta strutturale. Si sottolinea che per Università e ricerca si rimanda «ai limiti delle compatibilità finanziarie» e a «risorse reperite attraverso lo spendere meglio».**

Sull'invito a spendere meglio sono d'accordo e credo che stiamo già facendo qualcosa. Ma non è vero che il puro definanziamento conduce di per sé all'efficienza: in questi anni ha portato più che all'esaltazione della virtù, all'esaltazione della furbizia. Basta pensare alla storiaccia delle lauree facili in convenzione per aumentare il numero degli studenti e le quote di finanziamento. Detto questo, bisogna anche fare i conti con il ritardo storico accumulato dall'Italia.

**Quanto ci vorrà per recuperare?**

Scontiamo un doppio ritardo. Dell'Europa rispetto agli Usa e all'Asia, e dell'Italia in Europa. A Lisbona la Ue prevede per il 2010 l'obiettivo di inve-

stimenti rispetto al Pil del 2,5% per la ricerca e del 2% per l'università. Noi siamo ancora all'1,1% e allo 0,88%. È un traguardo difficile da raggiungere ma di sicuro non si può aumentare la distanza.

**Le risorse sono un problema. L'altro sono le regole. A che punto è il regolamento per il reclutamento dei ricercatori?**

Contro questo provvedimento si è alzato uno tsunami. Ma ormai siamo arrivati alla registrazione della Corte dei Conti, e il primo concorso potrà essere bandito entro l'anno.

**Dopo si passerà ai docenti?**

È il passo successivo. Standard internazionali per ringiovanire il corpo docente e gli addetti alla ricerca, premiare il merito e non le cordate, aumentare la mobilità e internazionalizzazione. Con l'Agenzia di valutazione che partirà entro l'anno avremo finalmente nuovi sistemi di reclutamento e di avanzamento di carriera.

INTERVISTA

Fabio Mussi

Ministro per l'Università

# «In arrivo i fondi per la ricerca»

## Pronto il primo bando da 90 milioni - Finanziamenti per il Sud

Carmine Fotina  
ROMA

Fabio Mussi non sa se sia meglio gioire per i fondi per la ricerca appena sbloccati oppure lasciarsi sopraffare dallo sconforto per il confronto internazionale che vede l'Italia malinconicamente indietro.

Il ministro dell'Università e della ricerca, 59 anni, per ora prende una buona boccata d'ossigeno.

**Quando saranno disponibili i fondi per la ricerca stanziati nell'ultima Finanziaria?**

Siamo pronti. La prossima settimana firmerò il bando per il Prin (Progetti di ricerca di interesse nazionale). Si tratta di 90 milioni, il 30% di quanto immobilizzato a garanzia del Tfr, che sono stati liberati dal decreto in materia finanziaria della settimana scorsa. Quando poi il Fondo unico sarà interamente liberato, porteremo la dotazione a 160 milioni, il doppio rispetto all'anno scorso. Un buon risultato, arrivato insieme ad al-



Fabio Mussi

**«Dopo i ricercatori anche per i docenti sistemi di reclutamento che premiano il merito»**

tri che finalmente ci fanno respirare dopo un anno difficile nel quale università e ricerca hanno dato un significativo contributo al risanamento dei conti pubblici.

**A quali risultati si riferisce?**

Il Cipe ha sbloccato 268 milioni di Fondi strutturali per il Mezzogiorno che vanno al finanziamento di 11 laboratori e almeno 12 distretti tecnologici per alimentare ricerca d'avanguardia nel Sud. Contemporaneamente il decreto ha disaccantonato 155 milioni, di cui oltre 112 andranno agli enti di ricerca, 20 milioni alle borse di dottorato, 13 ai Piani di sviluppo universitario, quasi 7 milioni all'università privata. Senza contare l'abolizione, quest'anno, della restituzione allo Stato del 20% dei consumi intermedi previsti per atenei e diritto allo studio. In tutto, tra Cipe e decreto, 720-730 milioni di euro. In una giornata sola, dopo mesi di combattimento, sono una cosa che incide sul sistema.

**Eppure nel Dpef non si intravede una svolta strutturale. Si sottolinea che per Università e ricerca si rimanda «ai limiti delle compatibilità finanziarie» e a «risorse reperite attraverso lo spendere meglio».**

Sull'invito a spendere meglio sono d'accordo e credo che stiamo già facendo qualcosa. Ma non è vero che il puro definanziamento conduce di per sé all'efficienza: in questi anni ha portato più che all'esaltazione della virtù, all'esaltazione della furbizia. Basta pensare alla storiaccia delle lauree facili in convenzione per aumentare il numero degli studenti e le quote di finanziamento. Detto questo, bisogna anche fare i conti con il ritardo storico accumulato dall'Italia.

**Quanto ci vorrà per recuperare?**

Scontiamo un doppio ritardo. Dell'Europa rispetto agli Usa e all'Asia, e dell'Italia in Europa. A Lisbona la Ue prevede per il 2010 l'obiettivo di inve-

stimenti rispetto al Pil del 2,5% per la ricerca e del 2% per l'università. Noi siamo ancora all'1,1% e allo 0,88%. È un traguardo difficile da raggiungere ma di sicuro non si può aumentare la distanza.

**Le risorse sono un problema. L'altro sono le regole. A che punto è il regolamento per il reclutamento dei ricercatori?**

Contro questo provvedimento si è alzato uno tsunami. Ma ormai siamo arrivati alla registrazione della Corte dei Conti, e il primo concorso potrà esser bandito entro l'anno.

**Dopo si passerà ai docenti?**

È il passo successivo. Standard internazionali per ringiovanire il corpo docente e gli addetti alla ricerca, premiare il merito e non le cordate, aumentare la mobilità e internazionalizzazione. Con l'Agenzia di valutazione che partirà entro l'anno avremo finalmente nuovi sistemi di reclutamento e di avanzamento di carriera.

INTERVISTA

Fabio Mussi

Ministro per l'Università

# «In arrivo i fondi per la ricerca»

## Pronto il primo bando da 90 milioni - Finanziamenti per il Sud

Carmine Fotina  
ROMA

Fabio Mussi non sa se sia meglio gioire per i fondi per la ricerca appena sbloccati oppure lasciarsi sopraffare dallo sconforto per il confronto internazionale che vede l'Italia malinconicamente indietro.

Il ministro dell'Università e della ricerca, 59 anni, per ora prende una buona boccata d'ossigeno.

**Quando saranno disponibili i fondi per la ricerca stanziati nell'ultima Finanziaria?**

Siamo pronti. La prossima settimana firmerò il bando per il Prin (Progetti di ricerca di interesse nazionale). Si tratta di 90 milioni, il 30% di quanto immobilizzato a garanzia del Tfr, che sono stati liberati dal decreto in materia finanziaria della settimana scorsa. Quando poi il Fondo unico sarà interamente liberato, porteremo la dotazione a 160 milioni, il doppio rispetto all'anno scorso. Un buon risultato, arrivato insieme ad al-



Fabio Mussi

**«Dopo i ricercatori anche per i docenti sistemi di reclutamento che premiano il merito»**

tri che finalmente ci fanno respirare dopo un anno difficile nel quale università e ricerca hanno dato un significativo contributo al risanamento dei conti pubblici.

**A quali risultati si riferisce?**

Il Cipe ha sbloccato 268 milioni di Fondi strutturali per il Mezzogiorno che vanno al finanziamento di 11 laboratori e almeno 12 distretti tecnologici per alimentare ricerca d'avanguardia nel Sud. Contemporaneamente il decreto ha disaccantonato 155 milioni, di cui oltre 112 andranno agli enti di ricerca, 20 milioni alle borse di dottorato, 13 ai Piani di sviluppo universitario, quasi 7 milioni all'università privata. Senza contare l'abolizione, quest'anno, della restituzione allo Stato del 20% dei consumi intermedi previsti per atenei e diritto allo studio. In tutto, tra Cipe e decreto, 720-730 milioni di euro. In una giornata sola, dopo mesi di combattimento, sono una cosa che incide sul sistema.

**Eppure nel Dpef non si intravede una svolta strutturale. Si sottolinea che per Università e ricerca si rimanda «ai limiti delle compatibilità finanziarie» e a «risorse reperite attraverso lo spendere meglio».**

Sull'invito a spendere meglio sono d'accordo e credo che stiamo già facendo qualcosa. Ma non è vero che il puro definanziamento conduce di per sé all'efficienza: in questi anni ha portato più che all'esaltazione della virtù, all'esaltazione della furbizia. Basta pensare alla storiaccia delle lauree facili in convenzione per aumentare il numero degli studenti e le quote di finanziamento. Detto questo, bisogna anche fare i conti con il ritardo storico accumulato dall'Italia.

**Quanto ci vorrà per recuperare?**

Scontiamo un doppio ritardo. Dell'Europa rispetto agli Usa e all'Asia, e dell'Italia in Europa. A Lisbona la Ue prevede per il 2010 l'obiettivo di inve-

stimenti rispetto al Pil del 2,5% per la ricerca e del 2% per l'università. Noi siamo ancora all'1,1% e allo 0,88%. È un traguardo difficile da raggiungere ma di sicuro non si può aumentare la distanza.

**Le risorse sono un problema. L'altro sono le regole. A che punto è il regolamento per il reclutamento dei ricercatori?**

Contro questo provvedimento si è alzato uno tsunami. Ma ormai siamo arrivati alla registrazione della Corte dei Conti, e il primo concorso potrà essere bandito entro l'anno.

**Dopo si passerà ai docenti?**

È il passo successivo. Standard internazionali per ringiovanire il corpo docente e gli addetti alla ricerca, premiare il merito e non le cordate, aumentare la mobilità e internazionalizzazione. Con l'Agenzia di valutazione che partirà entro l'anno avremo finalmente nuovi sistemi di reclutamento e di avanzamento di carriera.

INTERVISTA

Fabio Mussi

Ministro per l'Università

# «In arrivo i fondi per la ricerca»

## Pronto il primo bando da 90 milioni - Finanziamenti per il Sud

Carmine Fotina  
ROMA

Fabio Mussi non sa se sia meglio gioire per i fondi per la ricerca appena sbloccati oppure lasciarsi sopraffare dallo sconforto per il confronto internazionale che vede l'Italia malinconicamente indietro.

Il ministro dell'Università e della ricerca, 59 anni, per ora prende una buona boccata d'ossigeno.

**Quando saranno disponibili i fondi per la ricerca stanziati nell'ultima Finanziaria?**

Siamo pronti. La prossima settimana firmerò il bando per il Prin (Progetti di ricerca di interesse nazionale). Si tratta di 90 milioni, il 30% di quanto immobilizzato a garanzia del Tfr, che sono stati liberati dal decreto in materia finanziaria della settimana scorsa. Quando poi il Fondo unico sarà interamente liberato, porteremo la dotazione a 160 milioni, il doppio rispetto all'anno scorso. Un buon risultato, arrivato insieme ad al-



Fabio Mussi

**«Dopo i ricercatori anche per i docenti sistemi di reclutamento che premiano il merito»**

tri che finalmente ci fanno respirare dopo un anno difficile nel quale università e ricerca hanno dato un significativo contributo al risanamento dei conti pubblici.

**A quali risultati si riferisce?**

Il Cipe ha sbloccato 268 milioni di Fondi strutturali per il Mezzogiorno che vanno al finanziamento di 11 laboratori e almeno 12 distretti tecnologici per alimentare ricerca d'avanguardia nel Sud. Contemporaneamente il decreto ha disaccantonato 155 milioni, di cui oltre 112 andranno agli enti di ricerca, 20 milioni alle borse di dottorato, 13 ai Piani di sviluppo universitario, quasi 7 milioni all'università privata. Senza contare l'abolizione, quest'anno, della restituzione allo Stato del 20% dei consumi intermedi previsti per atenei e diritto allo studio. In tutto, tra Cipe e decreto, 720-730 milioni di euro. In una giornata sola, dopo mesi di combattimento, sono una cosa che incide sul sistema.

**Eppure nel Dpef non si intravede una svolta strutturale. Si sottolinea che per Università e ricerca si rimanda «ai limiti delle compatibilità finanziarie» e a «risorse reperite attraverso lo spendere meglio».**

Sull'invito a spendere meglio sono d'accordo e credo che stiamo già facendo qualcosa. Ma non è vero che il puro definanziamento conduce di per sé all'efficienza: in questi anni ha portato più che all'esaltazione della virtù, all'esaltazione della furbizia. Basta pensare alla storiaccia delle lauree facili in convenzione per aumentare il numero degli studenti e le quote di finanziamento. Detto questo, bisogna anche fare i conti con il ritardo storico accumulato dall'Italia.

**Quanto ci vorrà per recuperare?**

Scontiamo un doppio ritardo. Dell'Europa rispetto agli Usa e all'Asia, e dell'Italia in Europa. A Lisbona la Ue prevede per il 2010 l'obiettivo di inve-

stimenti rispetto al Pil del 2,5% per la ricerca e del 2% per l'università. Noi siamo ancora all'1,1% e allo 0,88%. È un traguardo difficile da raggiungere ma di sicuro non si può aumentare la distanza.

**Le risorse sono un problema. L'altro sono le regole. A che punto è il regolamento per il reclutamento dei ricercatori?**

Contro questo provvedimento si è alzato uno tsunami. Ma ormai siamo arrivati alla registrazione della Corte dei Conti, e il primo concorso potrà essere bandito entro l'anno.

**Dopo si passerà ai docenti?**

È il passo successivo. Standard internazionali per ringiovanire il corpo docente e gli addetti alla ricerca, premiare il merito e non le cordate, aumentare la mobilità e internazionalizzazione. Con l'Agenzia di valutazione che partirà entro l'anno avremo finalmente nuovi sistemi di reclutamento e di avanzamento di carriera.



